PESAOLA VINCE IL DUELLO BOLOGNA-MILANO

Bella la partita col Torino e giusto il risultato

Il rinfrancato Napoli fa tutto da solo: rete e autorete (1-1)

TORINO-NAPOLI — Anticipando Salvadori, Canè segna di testa.

MARCATORI: primo tempo al 17' Canè; al 28' Vavassori (autorete).

TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6,5, Salvadori 6; Zecchini 7, Cereser 6,5, Agroppi 6,5; Rampanti 6, Mascetti 6,5, Graziani 6,5 (dal 72' Bui), Sala 7, Pulici 6,5; n. 12 Sattolo, n. 13 Vernacchia.

NAPOLI: Carmignani 6,5; Bruscolotti 6,5, Pogliana 7; Zurlini 6,5, Vavassori 6,5, Orlandini 6,5; Canè 7, Juliano 6,5, Clerici 6, Esposito 6, Troja 6 (dal 62' Braglia); n. 12 Da Pozzo, n. 13. Albano.

ARBITRO: Lattanzi 6,5.

NOTE: giornata di sole e campo in ottime condizioni. Circa cinquantamila spettatori, di cui 33.274 paganti, per un incasso di 80.818.200. Ammoniti: Graziani al 18' per proteste, al 20' Braglia per fallo su Agroppi, al 41' Clerici per simulazione, tutti nella ripresa. Niente antidoping.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 20 gennaio

Hanno fatto pari, ma se avesse vinto il Torino o il Napoli nessuno si sarebbe strappato i capelli. Entrambe hanno perso un punto, tutte e due lo hanno guadagnato.

Il Napoli ha avuto l'occasione di raddoppiare dopo il primo gol di Canè, e il Torino ha avuto la palla d'oro per andare in vantaggio, dopo aver recuperato l'handicap iniziale. Morale: una buona partita, che ha fatto sfilare un Napoli lontano da quella crisi di cui qualcuno aveva osato accennare, e ha messo in mostra un Torino volenteroso che oggi, dopo una lunga parentesi, si è potuto giovare del rientro di Sala.

Il giocatore granata è soltanto al 70 per cento della condizione (si è infatti registrato un calo nella ripresa) però si è visto cosa vuol dire Sala nel Torino. La squadra assume più peso e, specie quando non è possibile il gioco di rimessa, quando cioè la squadra per passare ha bisogno della manovra, l'estro di Sala, le sue «invenzioni», offrono la possibilità di avvolgere l'avversario. E più volte, oggi, dalle fasce laterali sono nate le azioni più corali, è scaturito il gioco di insieme.

Qual è il rovescio della medaglia? Che il centrocampo risente dei mancati rientri di Sala, sicché quando l'avversario capovolge l'azione (e il Napoli è stato bravo nella rimessa) gli altri centrocampisti rischiano di «arrostire». Oggi è successo a Rampanti, che alla fine è apparso completamente cotto.

Il Napoli forse non ha più il ritmo delle prime giornate, qualcosa si è perso lungo l'arco del campionato, ma gli uomini di Vinicio giocano un bel calcio, la squadra è ben organizzata in difesa, e se avesse una «punta» in più, invece che Troja e Canè che sono più tornanti che punte, e lasciano Clerici solo (alla mercè oggi di un grosso Zecchini), la corsa allo scudetto non sarebbe da considerarsi un peccato di presunzione.

Giagnoni ha finito col rinunciare a Fossati, malgrado il giocatore avesse superato la contrattura muscolare che l'aveva appiedato durante la settimana, e al suo posto ha giocato il giovane Salvadori. Sarà proprio il «bocia» il «colpevole» del gol partenopeo, ma se pigiassimo troppo su questo tasto, commetteremmo un torto alla prodezza di Canè, questo vecchio «carioca» di cui nessuno (eccetto pochi intimi) conosce l'età giusta, con i capelli grigi, che corre arzillo per il prato come un ragazzino.

La sua rete l'ha realizzata al 17' del primo tempo: un centro di Troja dalla sinistra subiva uno strano effetto a causa dell'impatto con il piede di Lombardo: sulla palla alta e svirgolata in due (Canè e Salvadori) si avventavano in corsa e sullo stacco Canè imprimeva una incornata da sei metri che Castellini (forse un po' accecato dal sole) faceva appena in tempo ad intuire, ma non a neutralizzare. La palla sfiorava la traversa e si insaccava alle spalle del portiere.

Al 23' mentre il Torino era tutto disteso all'attacco il Napoli faceva scricchiolare la difesa granata con un'azione di contropiede: da Pogliana, sulla sinistra, ad Esposito e da questi in area a rasoterra: Troja incocciava sulla palla e Castellini si vedeva costretto... a parare.

Al 28' il pareggio del Torino a conclusione di un lungo periodo di pressione. Sulla fascia destra Sala faceva fuori tre avversari e centrava da dentro l'area, quasi dalla linea di fondo: sulla palla andavano Graziani e Vavassori; la corta respinta dello «stopper» napoletano faceva poi pervenire la sfera sui piedi di Pulici che tirava in porta; il pallone però toccava la coscia destra di Vavassori, deviava, e il povero Carmignani veniva colto di contropiede; classica autorete.

Sala creava lo scompiglio nella difesa del Napoli, ma i suoi suggerimenti venivano neutralizzati dalla difesa azzurra: Bruscolotti non faceva complimenti su Pulici e Vavassori si batteva bene contro Graziani, sempre più maturo e generoso.

La ripresa si colorava con il «forcing» del Torino. Il Napoli schiacciato nella sua metà campo: al primo una leggera spinta provvidenziale di Bruscolotti impediva a Pulici di segnare di testa e al 13', ancora Pulici, dopo aver dialogato con Graziani, sparava alto da pochi metri. Al 5' Mascetti veniva messo a terra in area, schiacciato tra Zurlini e Juliano. Ancora una rovesciata di Pulici e Graziani su un centro perfetto di Lombardo, all'11', «lisciava» in pieno la palla-gol.

Vinicio decideva di sostituire Troja con Braglia e al 20' Pulici, di testa, su punizione di Sala, impegnava Carmignani che in due tempi anticipava sull'accorrente Graziani.

Giagnoni, visti i centri alti che si perdevano in area napoletana, faceva entrare in campo Bui, la «torre», ma proprio in quel momento il Torino si è «calmato» e il Napoli ne ha approfittato per alleggerire la pressione granata. La partita è calata di tono e i granata devono aver cominciato a pensare che anche un pareggio poteva bastare. Il gioco ha preso a ristagnare a centrocampo a causa dell'azione frenante del Napoli, con Juliano che in cabina di regia dirigeva la dignitosissima «melina».

Il Torino ha avuto ancora un po' di slancio nel finale, ha cercato, quando ha visto che il Napoli aveva tirato i remi in barca, di sorprendere l'avversario, ma ormai il risultato era segnato.

Nello Paci

Tutti felici e non solo per il punto guadagnato

Clerici anche ieri è stato ammonito: ha simulato un fallo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 20 gennaio

Pianelli è contento del pareggio. La squadra gli è parsa in netta ripresa e il fatto di aver rimontato un gol lo consola.

Anche Giagnoni è grosso modo dello stesso avviso: «Stiamo migliorando. Mi è sembrato ottimo il rientro di Sala, considerando che è alla sua prima partita. Il Napoli è una bella squadra, ben organizzata». Commentando la vittoria della Lazio a Foggia Giagnoni dice: «Quelli che parlavano di crisi perchè aveva perso contro di noi ora saranno soddisfatti».

Anche Vinicio è contento del risultato: «Nel primo tempo abbiamo giocato meglio noi e nella ripresa sono venuti fuori loro. Sia noi che loro abbiamo da rimpiangere qualcosa, noi per esempio abbiamo avuto la palla del raddoppio».

Vavassori ci spiega come è andata l'autorete ed è come l'abbiamo descritta nella cronaca della partita. Spende alcune parole di elogio per Graziani col quale aveva già giocato: «E' un giovane che sicuramente farà strada. Fra due o tre anni sarà un grosso giocatore».

Clerici, che anche questa domenica è stato ammonito (ci è parso per simulazione) dice che non sa spiegarsi cosa volesse l'arbitro: «Sono caduto e poi mi sono alzato. Tutto qui».

Non dice che da «morto» che sembrava, quando si è alzato correva come una lepre. Peccati veniali, comunque.

n. p.

A Bologna Rivera e soci hanno pagato le conseguenze della sbornia di Amsterdam

Botta e risposta, poi sul finale per i rossoneri è il crollo (3-2)

Alle reti di Rivera e Chiarugi rispondono Massimelli e Savoldi - Quindi Novellini opera la beffa

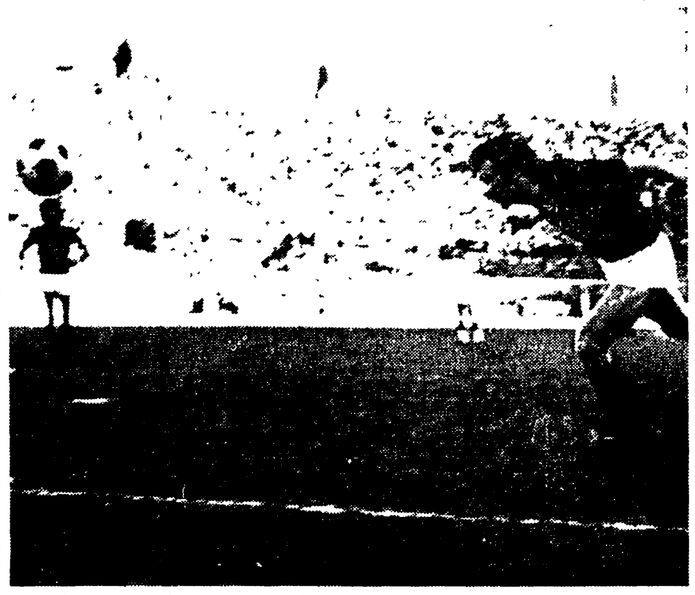
MARCATORI: nel primo tempo al 32' Rivera (M), al 41' Massimelli (B) e al 44' Chiarugi (M); nella ripresa al 4' Savoldi (B) ed al 28' Novellini (B).

BOLOGNA: Buso 6; Roversi 5,5, Rimbano 6; Battisodo 6, Caporale 6, Gregori 6 (Novellini dal 35' p.t. 7); Vieri 8, Massimelli 6,5, Savoldi 6, Bulgarelli 6, Ghetti 6,5 (n. 12: Battara; n. 14: Nei).

MILAN: Vecchi; Sabadini 5,5; Maldera III 6,5; Anquilletti 6, Turone 5,5, Biasiolo 5; Sogliano 6; Benetti 4,5, Tresoldi 5 (Bianchi dal 17' s. t. 5,5), Rivera 5,5, Chiarugi 7 (n. 12: Pizzaballa; n. 14: Zignoli).

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro 4,5.

NOTE: Giornata di sole, più che primaverile. Spettatori 50 mila circa di cui 30.224 paganti pari ad un incasso di L. 112.473.300. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 7-3 per il Bologna. Ammoniti Savoldi, Sogliano e Bulgarelli per proteste, Massimelli e Chiarugi per reciproche scorrettezze. Lieve incidente di gioco a Gregori dopo mezz'ora di gioco: il mediano ha dovuto essere sostituito da Novellini.



BOLOGNA-MILAN — La rete di Rivera (a sinistra) e la zuccata vincente di Novellini, che ha assicurato il successo ai rossoblù di Pesaola.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 20 gennaio

Adesso la crisi del Milan è proprio nera. Non importa se dal Comunale di Bologna è pure uscito con l'onore delle armi (una sconfitta per 3-2 rappresenta pur sempre una idea di battaglia reciproca), nè importa se il crollo fisico, accusato nella ripresa, ha finito per compromettere una partita che i rossoneri avevano condotto ampiamente nella prima parte. Quel che conta sono i risultati ed il mancato pronto riscatto dopo la disfatta di Amsterdam.

D'altra parte sperare in una prova d'orgoglio immediata poteva ben essere azzardato alla vigilia, ma sarebbe stato da ciechi non prevedere che il viaggio, la partita, il peso del passivo subito dall'Ajax, alla fine non si sarebbero accumulati nelle gambe di tutti.

Non sono quindi valsi nè gli incitamenti di Maldini dalla panchina su cui alla fine si è accasciato, nè la promessa del «vile denaro» fatta da Buticchi come «premio a parte». Nel cavallo azzoppato gli sproni possono ben poco. Ed il Milan, a cui il 6-0 ha inferto un duro colpo, è oggi un cavallo azzoppato bisognoso di cure, prima che di ulteriori insanabili fratture che potrebbero dargli il colpo di grazia.

La partita odierna ha una sua storia, come tutte, con risvolti d'orgoglio e perfino di patetismo. Per metà condotta dal Milan, per metà dal Bologna. Solo che i padroni di casa hanno scelto per prevalere la fase finale, quella risolutiva.

Non sono mancati gli errori tattici, specie da parte di Maldini, alcune delle cui decisioni sono apparse disperatamente sconcertanti. Dal punto di vista tecnico il calcio giocato da entrambe le parti è stato clamorosamente deludente, brutto, grottesco. Tuttavia, nel marasma di errori, sono usciti i gol, per testimoniare quanto contraddittorio possa essere alle volte il gioco della palla rotonda. Atmosfera elettrica, sul filo del cazzotto, con molte ammonizioni e difficoltà di «tenuta» da parte del sempre più modesto Panzino.

Dunque partita «double face»: nel primo tempo ci si sarebbe aspettati l'assalto del Bologna tranquillo sul Milan disorientato ed invece è accaduto il contrario. Manovre decisamente inconsistenti dei rossoblù raramente in grado di servire a dovere Savoldi e Milan più pratico, avviato a raccogliere i frutti di un briciolo d'ordine mentale in più. Risultato dei primi tre quarti d'ora: 2-1 per il Milan e nulla da eccepire. Poi la ripresa con il Bologna gagliardo che già si vide mandare a fondo la baracca dell'Inter, disposto a folate contro un gregge di rossoneri frenetici e pateticamente frastornati. Risultato degli ultimi tre quarti d'ora: 2-0 per il Bologna, con qualche altra rete sciupata, e nulla ancora da eccepire.

Il conto totale è presto fatto. I «knock-down» sul quadrato non contano se alla fine un sinistro lampo si guadagna dall'altra parte il k.o. Vince chi ha più resistenza e coraggio. Il Milan ha perso l'una e l'altro.

*

Apertura nel sole con un Milan in edizione speciale ed un Bologna privo di Landini. Tra i rossoneri non c'è Schnellinger (in tribuna con Rocco) e con la maglia numero nove gioca Tresoldi dopo l'«incauto affidamento» a Rivera fatto a San Siro e ad Amsterdam. Ottavio Bianchi, appena rimessosi, va in panchina con Zignoti e Pizzaballa.

Calcio d'avvio al Bologna e schieramenti tattici così concepiti: Sabadini-Bulgarelli, Anquilletti-Savoldi, Maldera III-Vieri, Biasiolo-Ghetti, Benetti, Massimelli, Gregori-Rivera, Caporale-Tresoldi, Roversi-Chiarugi e Rimbano-Sogliano. Quando Sabadini viene avanti lo prende Rimbano mentre Bulgarelli va su Sogliano.

Al 7' Ghetti impegna Vecchi in una bella deviazione in angolo mentre al 16' Chiarugi manca d'un soffio l'aggancio in ottima posizione su uno dei rari servizi «ad hoc» di Rivera. Un minuto dopo incursione di Vieri con palla appena deviata in corner da Vecchi ed al 19' punizione-bomba di Chiarugi respinta in tuffo plastico da Buso.

Occasioni pari per il momento. Il Milan è più ordinato. Tresoldi è timido, ma Chiarugi fa anche la sua parte, con buona volontà e realismo. I bolognesi hanno paura. Pesaola tiene indietro Vieri e lascia avanti il solo Savoldi. Il Milan ha buon gioco quindi e tenta ancora al 25' ed al 27' con Benetti e Chiarugi: due punizioni entrambe fuori di poco.

Al 32' la logica vuole la sua parte. Il Milan fa meglio e passa in vantaggio: Rivera, approfittando dell'infortunio che tiene il suo marcatore Gregori pressochè zoppicante, si infiltra in area per raccogliere un servizio di Sogliano. Tiro molto felice, rasoterra e diagonale, che taglia tutta la difesa e s'infila, da sinistra a destra, in rete.

Pesaola corre un attimo in ritardo ai ripari. Fa uscire finalmente Gregori, infortunato, manda dentro Novellini e sposta Rimbano su Rivera. Bulgarelli prende definitivamente in consegna Sogliano dal momento che Sabadini, con Novellini da curare, dice addio alle incursioni.

Rimpastato tatticamente il Bologna può ricucire un po' di gioco ed al 41' pareggia. svirgola Benetti su un lancio nella sua area, la palla cade tra i piedi di Massimelli che, libero, prende la mira. Vecchi è un momento troppo avanti ed il tiro, teso, è fuori della sua portata.

Passano tre minuti e Chiarugi ristabilisce le distanze inventando un gol magnifico su punizione dal limite: la palla, ad effetto, aggira la barriera e s'insacca.

Si riprende sul due a uno. Se il Milan segnasse, forse, sarebbe imprendibile. Invece una clamorosa papera di Vecchi (uno dei tanti eroi senza più miti) mette in condizione di nuovo il Bologna di prendere in mano le redini del gioco. Siamo al 4': Novellini dà a Savoldi che entra in area seguito da Anquilletti. Tiro fiacco del centravanti che Vecchi accompagna con lo sguardo. Ma è fuori, ed il gol sembra una beffa al bravo William, talvolta «troppo» sicuro di sè.

Raggiunto, il Milan crolla. Non gioca più. E' un fantasma. Il Bologna preme, ed i suoi avversari sono in barca. Compreso Maldini che al quarto d'ora immette Bianchi. Dovrebbe uscire Biasiolo, a rigor di logica, uno dei più sfasati. Invece esce Tresoldi, e siccome non si può, sul 2-2, restare con una sola punta, va Benetti a fare il centravanti di manovra. Ogni commento è superfluo.

Al 28' l'epilogo del nuovo dramma rossonero: Vieri manda un pallone in area, Novellini tira una volta, mischia di corpi sulla linea, ancora Novellini s'inserisce di testa e la palla va in rete.

Il Bologna finisce al trotto, mentre al Milan, che ha mezzo giro, non resta che la strada degli spogliatoi

Gian Maria Madella

Giustificata euforia negli spogliatoi rossoblù

Bulgarelli: non temiamo nessuno

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 20 gennaio

Il Milan voleva aggrapparsi in qualche modo al campionato. Dopo la batosta di Amsterdam il presidente Buticchi aveva fatto una tabella previsionale: 5 punti nelle prossime tre partite. Se questo obiettivo fosse stato raggiunto i giocatori avrebbero intascato un cospicuo premio; si parla di alcuni milioni. Ma proprio a Bologna è arrivata la nuova conferma che questa non è per niente la stagione del Milan.

Finisce il match e i giocatori rossoneri salgono gli scaloni dello spogliatoio piuttosto abbacchiati.

Turone: «Abbiamo preso tre gol da polli».

Biasiolo: «Incredibile: dei tre gol due sono stati stupidi».

I dirigenti milanisti non hanno voglia di aprire bocca.

Dalle espressioni dei tecnici, dei dirigenti e dalle mezze frasi che vengono fuori, la conferma che per il Milan la batosta odierna chiude un capitolo. Nelle prossime ore si vedrà che tipo di «programmazione» tirerà fuori Buticchi. Può succedere di tutto, adesso.

Una scena curiosa era avvenuta nell'intervallo fra il primo e secondo tempo con Pesaola in veste di veggente. Succede che nell'intervallo il Bologna è sotto di un gol (1 a 2). L'ambiente bolognese è piuttosto abbacchiato. Pesaola si sbraccia e «spiega» ai suoi giovanotti perchè il Bologna vincerà per 3 a 2. E per apparire convincente (mentre il presidente Conti lo guarda stupito e incredulo) il trainer cerca argomenti tecnici che in quel clima appaiono convincenti. Ovvio che a fine match i complimenti a Pesaola si sprecano.

Lo stesso trainer commenta la partita così: «La vittoria di oggi conferma due cose importanti: 1) che la condizione fisica della mia squadra è perfetta; infatti siamo stati noi a dominare nei finale anche se gli avversari dovevano recuperare; 2) l'impianto tecnico e organizzativo del Bologna si è confermato valido. Infatti nonostante l'assenza di Landini e Cresci, poi di Gregori, la squadra ha giocato.

Infine Bulgarelli spiega le sue polemiche verbali sostenute in campo con Chiarugi: «Indubbiamente — sostiene Giacomino — Chiarugi è un validissimo calciatore e lo ha confermato anche oggi. Mi ha fatto rabbia però quando è caduto senza che nessuno lo avesse toccato. Ma lasciamo andare, parliamo del Bologna. Ad un certo punto abbiamo avuto un po' di paura, però abbiamo reagito come una squadra di razza dimostrando che possiamo non aver paura di nessuno».

Franco Vannini

Un brutto incidente a tempo scaduto rischia di far degenerare la partita (0-0)

NÈ GOL NÈ RISSA TRA VICENZA E SAMP

Badiani colpito al volto da una bottiglietta lanciata dalla tribuna - Gran daffare per evitare equivoci e scontri tra i giocatori

L.R. VICENZA: Bardin 6; Volpato 5½, Longoni 6½; Berti 5, Perego 6-7, Berni 6; Sormani 6, Fontana 6 (dal 55' Speggiorin 6), Vitali 6, Bernardis 6½, Damiani 6— (N. 12: Sulfaro. N. 13: Gorin).

SAMPDORIA: Cacciatori 6-7; Santin 6, Rossinelli 6+; Lodetti 6+, Arnuzzo 7, Lippi 6; Chiarenza 6½, Boni 6—, Cristin 5 (dal 65' Prini 6), Improta 6+, Badiani 6½. (N. 12: Bandoni. N. 13: Petrini).

ARBITRO: Serafini di Roma 5.

NOTE: terreno in perfette condizioni, temperatura sui livelli stagionali temperati, cielo sereno. Spettatori paganti 6.033 abbonati 8.650 per un incasso di 14.272.000. Ammoniti Longoni (L) e Badiani (S) per reciproche scorrettezze. A fine incontro lo stesso Badiani è stato colpito al naso da un oggetto contundente lanciato dalla tribuna centrale, riportando una leggera contusione e stato di choc.

SERVIZIO

VICENZA, 20 gennaio

Gli spettatori che in gran numero si erano assiepati sugli spalti del «Menti» non hanno visto oggi quanto pronostico e speranze facevano prevedere. Ci si aspettava un Lanerossi concentrato, teso alla ricerca di una vittoria scaccia-crisi ma nulla di tutto ciò si è avverato. La partita, troppo importante per entrambe le squadre è stata mediocre, dominata dalla paura. Si può dire che l'unico momento veramente emozionante (anche se in senso negativo) si è verificato a incontro finito.

Ecco il fattaccio: l'arbitro Serafini di Roma fischia il termine con un paio di minuti d'anticipo. Puricelli si lancia a polemizzare col direttore di gara e nella confusione che ne segue crolla a terra un sampdoriano. E' subito un parapiglia con Vincenzi e tutti i blucerchiati che si avventano su Damiani. Momento di panico in tribuna, nessuno ha visto niente ma già circolano le prime, incontrollate, voci. Dapprima si dice che Damiani ha colpito con un pugno Badiani, che è il giocatore a terra e che Vincenzi voleva pestarlo. Sarabanda di versioni discordi che si risolve solo negli spogliatoi. La verità è che, mentre usciva dal campo, Badiani è stato colpito al volto da una bottiglietta di vetro, piena di whisky, che gli è esplosa sulla faccia. Sull'«arma del delitto» si era gettato prontamente Damiani che, raccoltala, la spediva fuori campo ferendo anche uno spettatore.

Quanto a Vincenzi, l'allenatore blucerchiato si era precipitato verso l'ala vicentina per proteggerlo dai suoi che non avevano capito la situazione.

Ma arriviamo alla cronaca. Andando a controllare sul nostro taccuino vediamo per il Vicenza una quindicina di conclusioni a rete contro le seisette della Samp. E' una statistica che lascia il tempo che trova, ma che tuttavia illustra abbastanza bene la mole di gioco offensivo operato dai padroni di casa, pressione che si è concretizzata soltanto per le imprecisioni in fase conclusiva di Vitali e Bernardis e per la scarsa vena di Damiani francobollato implacabilmente da Arnuzzo.

Fermato Damiani, si sa, per i veneti tutto diventa più difficile e se a ciò si aggiunge l'assenza di una seconda punta, dovuta all'infortunio occorso in settimana a Macchi, viene subito chiaro che oggi per il Vicenza c'era ben poco da fare. L'orgoglio e la volontà non sempre bastano per vincere e le assenze, oltre a quella già accennata di Macchi, di Ferrante, Faloppa e Vendrame sono scusanti certo degne di nota. La Sampdoria, d'altro canto, non era oggi disposta a gettare un punto che si presentava via via sempre più facile da ottenere. In difesa Cacciatori si è mostrato sempre attento e alle incertezze di Lippi hanno ben supplito le ottime prestazioni di Arnuzzo. Santin e Rossinelli che facevano buona guardia ai rispettivi avversari. A centrocampo i duelli diretti sono stati vinti quasi tutti dai vicentini che portavano avanti una gran quantità di palloni che regolarmente perdevano ai limiti dell'area. Bernardis è stato autore di una buona prova ma nella sua singola prestazione si può riassumere la realtà del Vicenza attuale. La mezz'ala ha svolto un gran lavoro di costruzione e interdizione ma quando si è trovata a dover concludere ha sbagliato un paio di palloni (al 25' un cross di Longoni sprecato alto sulla traversa) che potevano avere miglior destino.

La cronaca. Parte all'attacco il Vicenza, ma per registrare il primo tiro in porta bisogna aspettare il 15', quando Sormani scaglia sulle gradinate dopo una respinta di Cacciatori su tiro di Bernardis.

Stessa musica per tutto il primo tempo: pressione vicentina, ordinato disimpegno dei genovesi. La ripresa vede un Vicenza d'assedio, che preme sugli ospiti con un gran numero di cross, che regolarmente si perdono, però, in un nulla di fatto.

Tre minuti alla fine e punizione battuta da fuori da Longoni: la palla va nel sacco, ma l'arbitro annulla per fallo di Damiani. Ma, in fondo, c'era da aspettarselo. Non poteva essere che 0-0.

Gianantonio Stella

VICENZA-SAMPDORIA — Danza acrobatica in area blucerchiata. Sta concludendosi un'incursione vicentina, guidata da Vitali e Sormani. Rossinelli e Arnuzzo fanno però buona guardia, sicchè l'azione sfuma.